

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 04_24 11 APRILE 2024

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati nel corso delle visite di monitoraggio effettuate nella prima settimana del mese di aprile presso le aziende: L'Orto Felice di Udine (UD) e Ecoquà di Poincicco di Zoppola (PN).

COLTURE IN PIENO CAMPO

Il carattere piovoso di inizio primavera ha condizionato il calendario dei trapianti e ciò che era destinato al pieno campo, dove possibile, è stato posizionato in serra. I suoli si presentano tuttora, specialmente nelle aree geo-morfologiche della media e bassa pianura, in stato di saturazione idrica. La situazione risulta in progressivo miglioramento, tuttavia, lo stato fisico dei terreni non è tale da consentirne la lavorazione. Gli appezzamenti che ospitavano le orticole invernali sono ora coperti da una rigogliosa vegetazione spontanea.



Favino coltivato in precessione ai trapianti di aprile-maggio prima dell'incorporazione.

Le selvatiche si presentano mescolate tra loro, con coefficienti di copertura diversificati in relazione alle singole specie, alle caratteristiche del suolo (tessitura, fertilità minerale e organica, capacità di sgrondo), alla fascia climatica in cui si trovano a vegetare, alle condizioni termiche e pluviometriche del periodo, alle lavorazioni del suolo, alle pratiche agronomiche adottate e ai caratteri fisiologici caratterizzanti le singole specie. Laddove sono presenti i sovesci, coltivati in precessione alle colture estive (favino seminato a settembre) o a quelle estivo-autunnali (mix di graminacee e leguminose seminate a novembre-dicembre), il controllo delle avventizie spontanee, siano esse archeofite o neofite, è totale.



Presenza di spontanee su sovescio di sorgo dell'anno precedente: fienarola, euforbia, centocchio, veronica, crespino e senecio.

Per la semina dei prossimi sovesci, che nelle aziende orticole biologiche monitorate sono costituiti prevalentemente da sorgo da foraggio, bisognerà attendere che la temperatura del suolo raggiunga i 10° C, condizione ottimale per assicurare una germinazione uniforme e una pronta copertura. A seguire, dopo l'incorporazione del sovescio, si possono effettuare i trapianti di agosto-settembre in precessione alle orticole a raccolta autunno-invernale.

COLTURE IN AMBIENTE PROTETTO

Elateridi

In una delle aziende monitorate sono stati rilevati danni da elateridi su zucchini. Le erosioni praticate dalle larve si concentrano a livello del colletto provocando la morte delle plantule in corrispondenza delle prime fasi di sviluppo post attecchimento.

È stato consigliato di posizionare in corrispondenza della fila di coltivazione, al di sotto del film di pacciamatura in materiale biodegradabile, alcune patate tagliate. L'azione delle larve tende a concentrarsi sui tuberi, maggiormente attrattivi, consentendo allo zucchini di superare indenne le prime fasi di sviluppo, in corrispondenza delle quali è massima la suscettibilità nei confronti dei danni effettuati dagli elateridi. Nel corso della visita in azienda abbiamo sterrato alcune delle patate posizionate verificando la presenza di larve in fase di alimentazione. Il metodo descritto, su superfici di limitata estensione, sembra fornire risultati incoraggianti tramite l'impiego di esche alimentari capaci di distogliere l'attenzione del fitofago dalla coltura principale per il tempo necessario al superamento della fase critica di elevata suscettibilità.



Danni da elateride su plantula di zucchini.



Elateridi in azione su tubero trappola.

Afidi

Il repentino innalzamento termico dell'ultima settimana sta favorendo l'attività trofica degli afidi. Su lattuga in fase di accrescimento abbiamo rilevato la presenza di infestazioni con colonie al momento ancora numericamente contenute. Nelle condizioni descritte consigliamo di effettuare un paio di trattamenti, cadenzati a distanza di 7-10 gg, con prodotti a base di sapone molle di potassio. L'azione diretta del sapone nei confronti degli afidi, e più in generale dei fitofagi a tegumento molle (afidi, acari, tripidi), è per contatto con danneggiamento e disgregazione dei tessuti cerosi esterni. Svolge inoltre un'azione indiretta sulla formazione delle fumaggini poiché favorisce lo scioglimento della melata. I prodotti a base di sapone molle di potassio non presentano tempo di carenza e non presentano tossicità nei confronti di eventuali insetti utili già insediati. A riguardo abbiamo rilevato, in prossimità delle colonie, alcune larve di sirfide.



Larva di sirfide in azione su lattuga.

Piante innestate

Segnaliamo come, sempre più frequentemente, le aziende orticole biologiche della regione scelgano di mettere a dimora piante innestate, in particolare: pomodoro, melanzana e cetriolo. Quest'ultime, rispetto a quelle non innestate, consentono di ottenere risultati produttivi soddisfacenti anche in suoli infestati da nematodi o da forme fungine persistenti (*Verticillium spp.*, *Rhizoctonia spp.*, *Fusarium spp.* ecc.).

Le piante di pomodoro innestate vengono fornite dai vivai di produzione cimato al di sopra del punto d'innesto in corrispondenza della seconda-terza foglia. Da qui si procede allevando due germogli che si sviluppano in corrispondenza delle ascelle fogliari. Un solo germoglio, in relazione all'elevato vigore fornito dal portainnesto, favorirebbe la formazione di internodi allungati e di palchi fiorali ad altezze troppo elevate, tali da rendere difficoltosa la gestione della vegetazione

sui supporti verticali in filo di nylon o rafia comunemente adoperati. Ricordiamo infine come i materiali innestati vadano comunque impiegati nel rispetto di una gestione agronomica virtuosa (rotazione colturale, inserimento di specie da sovescio ad azione biofumigante, apporto di sostanza organica di qualità) atta a mantenere sotto controllo le popolazioni dei nematodi e dei ceppi fungini persistenti del terreno. Le piante innestate da sole non rappresentano una soluzione sostenibile nel tempo alle problematiche citate.



Emissione di germogli ascellari in corrispondenza della cimatura.

Punteruolo degli steli

Nelle recenti visite di monitoraggio continuiamo a rilevare, su cavolo cappuccio, adulti e larve di punteruolo degli steli (*Ceuthorrynchus spp.*) con danni a carico delle nervature principali e delle lamine delle foglie.



Adulti di punteruolo degli steli in azione su cappuccio.

Segnaliamo come, probabilmente in relazione a fattori microclimatici, in una delle aziende monitorate, ubicata nella cintura di Udine, il ciclo biologico del fitofago risulti più ritardato rispetto a quanto riscontrato in altre realtà della bassa pianura. Tale evidenza potrebbe essere legata ad una fuoriuscita degli adulti dai luoghi di svernamento in una finestra temporale più tardiva.

**CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA**

Informiamo che anche per l'anno 2024 AIAB FVG con il supporto di ERSA, offre l'opportunità di usufruire di un'assistenza tecnica gratuita non continuativa alle aziende site sul territorio regionale che seguono il metodo biologico o che sono interessate alla conversione a tale metodologia di coltivazione nei settori: seminativi, orticoltura, frutticoltura e viticoltura. Per maggiori informazioni è possibile contattare i tecnici di riferimento:

Andrea Giubilato: 348 3537643

Michael Centa: 335 1463306

A cura di Andrea Giubilato e Michael Centa